

Progetto di ricerca

L'assegno di ricerca è finalizzato alla realizzazione del programma di ricerca PRIN 2022 "MUSE. MUSical Ecosystems of Ancient Northern Italy (XIII B.C.-VII C.E.)", che prevede la mappatura, lo studio e la valorizzazione delle testimonianze musicali relative alle civiltà che si sono stanziato nell'Italia nord-orientale in età antica sino al VII sec. d.C. Attraverso lo studio in prospettiva antropologica dei *realia* di interesse musicale, ossia gli oggetti sonori e gli strumenti musicali, rinvenuti nell'area presa in esame, letti e interpretati alla luce di altre fonti, come i documenti scritti ed epigrafici e l'evidenza iconografica, il progetto intende delineare gli ecosistemi sonori dei di quei luoghi, valorizzandone la biodiversità, al fine di ricostruire le identità musicali e quindi culturali dei loro antichi abitanti. MUSE prevede l'adozione di metodologie di studio dei reperti, condivise in prospettiva interdisciplinare da varie discipline, quali archeologia, musicologia, antropologia e *digital humanities*, per valorizzare gli aspetti collegati al suono e alla musica dei reperti considerati e il loro valore simbolico per le popolazioni che li hanno trasmessi.

In particolare, l'Unità di ricerca del Dipartimento di Beni culturali dell'Università di Bologna prevede tra le sue attività il primo censimento capillare e sistematico delle istituzioni museali dell'odierna regione Emilia-Romagna, riferito ai reperti di interesse sonoro e musicale. La mappatura della musealizzazione in contesto e in situ delle differenti tipologie di oggetti con funzione sonora, primaria e secondaria, e di strumenti musicali, oltre che la ricerca nei depositi museali, andrà discussa e comparata anche in relazione alle conoscenze sugli insediamenti e sulle migrazioni delle popolazioni, quali Etruschi, Piceni, Celti, Villanoviani, Romani, che hanno abitato il territorio considerato nell'ampio arco temporale di oltre due millenni.

Sul piano organizzativo, MUSE può avvalersi sia della rete di contatti istituzionali, sia della banca dati e delle metodologie di indagine, comprese quelle archeometriche e di rilevamento fotografico, del progetto franco-italiano RIMAnt (2018-2015) e del progetto TeMA (2020-2022) dell'Università di Padova. Inoltre, MUSE intende consolidare il dialogo instaurato con le soprintendenze e con i Musei già coinvolti nei progetti citati, avviando convenzioni specifiche per il progetto qui presentato, e ampliare il rapporto di collaborazione alle altre istituzioni museali comunali e nazionali presenti nella regione, che conservino tali tipologie di reperti.

La schedatura dei reperti permetterà inoltre la valutazione dell'efficacia della semantica della scheda catalografica RIMAnt per un riversamento del modello descrittivo e concettuale su un successivo web semantic come mezzo per superare l'approccio tradizionale basato su modelli descrittivi relazionali nell'ambito del patrimonio culturale della musica dei popoli antichi.

MUSE prevede inoltre di avviare un processo di restituzione di quanto emerso dalla ricerca alle istituzioni museali, alla formazione scolastica e alla diffusione attraverso l'alta divulgazione al pubblico di non addetti ai lavori, anche avviando la costituzione di un prototipo di banca dei suoni del passato, intesa quale repository scientificamente controllata, frutto del campionamento dei suoni prodotti dai reperti sonori individuati, anche attraverso simulazione acustica di frammenti di strumenti musicali sottoposti a scansione 3D e ricostruzione virtuale e materiale (cfr. stampanti 3D). Tra gli obiettivi a livello di impatto sociale, il progetto si propone come un riferimento per le istituzioni museali attente alla mediazione anche evocativa ed emozionale dei materiali esposti allo scopo di reinventare le sonorità del passato, per coinvolgere la comunità civile a vari livelli, compreso quello uditivo e inclusivo rispetto alle disabilità, in particolare, a quella visiva.

Piano di Attività

Una volta predisposti i protocolli, le convenzioni e gli accordi in base all'ordinamento giuridico con i musei e le istituzioni coinvolte, il compito principale dell'assegnista consisterà nel lavoro di censimento e revisione della catalogazione degli oggetti sonori e degli strumenti musicali nei musei

dell'Emilia-Romagna, incluse eventuali altre aree ad esso collegate, coerentemente con la presenza sul territorio delle antiche civiltà che hanno trasmesso i manufatti.

Particolare attenzione sarà richiesta nel riconoscimento di oggetti non precedentemente identificati dal punto di vista del loro uso e funzione musicale. Quando l'attività riguarderà oggetti non pubblicati, oppure una nuova identificazione della funzione sonora degli oggetti, la loro catalogazione e schedatura sarà svolta in stretto collegamento sia con l'istituzione museale sia con i referenti e i partecipanti al progetto MUSE.

L'assegnista si occuperà anche di revisionare l'aggiornamento bibliografico relativo agli oggetti censiti.

Scopo del suo lavoro ricerca saranno uno o più esempi di ricostruzione storica degli ecosistemi sonori dei popoli cui sono appartenuti i reperti individuati nei musei dell'Emilia-Romagna: a tal fine, è richiesta la collaborazione costante dell'assegnista con gli altri membri del progetto.

Inoltre, l'assegnista parteciperà ad azioni di Terza missione / Impatto sociale organizzate sia dalle istituzioni museali sia dall'università. In questa direzione, d'intesa con la tutor e con il referente dell'istituzione museale, l'assegnista dovrà selezionare alcuni reperti conservati nei depositi di musei e soprintendenze dell'Emilia-Romagna, eventualmente inclusi territori limitrofi, da valorizzare con un approccio antropologico, volto alla reinvenzione e restituzione delle sue funzioni sonore. In questa attività, l'assegnista si confronterà e lavorerà in collaborazione con tutti gli altri partecipanti al progetto, in primis con gli ingegneri informatici del Laboratorio di Sonologia dell'Università di Padova.

Circa a due terzi del tempo del progetto, l'assegnista parteciperà all'organizzazione di un atelier.

Alla fine del suo periodo di collaborazione al progetto, l'assegnista pubblicherà in OA i risultati della ricerca: o in riviste scientifiche di fascia A, o in sedi editoriali rilevanti per la disciplina.